

# Potere e Magia

*I seguenti flash sono approfondimenti riguardo ad alcune tematiche toccate dall'Autore durante un'intervista giornalistica al Castello di San Felice di Pino Torinese nel 1993*

La Magia è una delle due facce di una stessa medaglia dell'Ermetismo, l'altra faccia è l'Alchimia, ma mentre l'operatività di questa gioca tutta fra riflessioni, meditazioni, contemplanzioni, anche visioni, quella Magica si basa su proiezioni mentali, peraltro entrambe sui plinti ed il sostegno di una vita vissuta in coerenza al fine di trascendere l'identificazione della propria persona nel dire "IO".

"Io sono chi sono" (esempio 3:14 e quanto al nome di Dio: "Io sono"). Ciò non toglie, né significa, che non si dia una certa contaminazione (in senso positivo) fra le diverse operatività, che anzi assumono una Realtà di fondo, una Realtà Ultima identi-

ca, comune, e che in Magia si dice Potere, da ritenere come "la Forza" di filmica fantascientifica nozione.

Il Mago è l'Uomo del Potere... e non di poteri, anche se di questi può disporre a iosa; e in questi termini, il Potere è Dio in se stessi.

*"Se non diventi uti Deus non puoi comprendere Dio"* recita il Corpus Hermeticus (libellus XI).

Il Potere, dunque, in se stessi, e fuori (apparentemente) di se stessi, e dico apparentemente poiché il Mondo, in Ermetismo, è visto come Alter Ego, ma non in senso antagonista come Non Io, sibbene specularmente...

Non si “danno” né “si ricevono” iniziazioni “a livello magico”, così come in ambito alchimico.

Factum ipsu,m verum: o hai realizzato o non hai realizzato, e nessuno può dartene prova, ma bada bene di non pensare, di non presumere di aver realizzato prima di aver realizzato effettivamente: sarebbe una caduta per importanza personale...

L’Iter ne è pieno... di cadute e di caduti.

Il Potere “si dà” per definizione, ma è infinito per sé, nella Sua “potenzialità”.

Se le difficoltà sull’Iter non sono poche né di poco conto, i rischi non sono da meno.

Aggiungi che lungo l’Iter hai una sola certezza, quella del dubbio sull’Opera stessa (la Grande Opera) temperato dal fatto che, intesa la Magia come esercizio di Potere, solo l’esperienza può confermarti passo passo l’esito della “esercitazione”; fermo il dubbio su “la chiusura del cerchio”...

La cosiddetta Magia Cerimoniale ha in sé l’handicap di correre sul binario della ritualistica, elevata a modus agendi del Pensiero, che invece ha tutto il Potere in sé e praticamente sta nella visualizzazione immaginale che da tale, sic et simpliciter, ha da essere alimentata (come una madre allatta il suo pupo) “pensandola” affinché si realizzi, come corpo se si trat-

ta di magia naturale, come spirito se si tratta di magia divina...

Magia dell’Avere l’una, Magia dell’Essere l’altra...

I sacramenti sono riti e grimori condizionamenti in agendo.

Perciò dico che l’operatore ermetico, quindi anche quello magico, ha da essere nudo in un’isola deserta e vale come tale.

D’altronde poiché il Potere scorre sì entro se stessi ma pure fuori di sé, non si ha da ridursi come in un’isola deserta alienandosi dal Mondo e alienando da sé il Mondo...

Si ha da essere “in” questo Mondo, ma non “di” questo Mondo.

Anzi: la vita quotidiana ha da essere condotta come tutta una serie di uffici, si ha da mangiare, bere, defecare, orinare, lavorare, dormire copulare, etc. sacralmente poiché tutto è sacro (da *sag* = annettere) vale a dire annesso al Divino.

In Ermetismo (vedi Teatro Chimico) “Mercurio” non è una sostanza, ma un processo... intrinseco e connaturato nell’esistente, ove ciascun stadio di esso processo si autoconsuma e si autogenererà.

È quel che si dice “Mercurio è l’Esistenza, è dunque Pensiero concreto” (da *cum* – *crescere* = formare, ergo che ha una forma e perciò una reale sostanza).

Ove il Pensiero (Principio) delle cui infinite possibilità è figura il Potere